

IN UN DISCORSO AI DIRIGENTI PERIFERICI DELLA D.C.

Piccoli rileva l'incapacità di rinnovamento del P.C.I.

«Respingiamo con forza, ha detto il Segretario del Partito, l'invito di Longo ad un incontro di potere...» - Il logoro e artificioso atteggiamento comunista sottolinea ulteriormente la validità del centro-sinistra - Concluso il convegno dei segretari regionali e provinciali con la replica dell'on. Gullotti

Si è concluso ieri a Roma, dopo due giorni di intenso dibattito sulla situazione politica e sulle prospettive dell'azione del Partito, il convegno dei segretari provinciali e regionali della Democrazia Cristiana. Nella sua replica conclusiva il Segretario politico del Partito, on. Flaminio Piccoli, dopo aver risposto ai vari interventi sulla sua relazione che aveva aperto i lavori, ha riaffermato che il prossimo congresso nazionale della DC dovrà soprattutto impegnarsi su scelte programmatiche precise e sui problemi posti in essere dallo sviluppo civile della società. L'on. Piccoli ha poi così continuato:

«Convocando i Segretari provinciali e regionali, la Segreteria Politica non ha immaginato neppure per un momento di voler influenzare, con direttrici di marcia e di contenuto, quello che sarà il futuro dibattito congressuale. Nostro obiettivo, molto più in linea con la nostra responsabilità, era di incontrarci faccia a faccia con chi ha nelle singole zone una somma di doveri che attengono alla vita normale del partito, per sentirne le difficoltà, per dar una mano, la mano giusta in un momento di serie difficoltà, per aiutare come il partito può giungere al suo congresso proficuamente evitando che questo diventi un urto verticale di schieramenti o di personaggi. L'impegno è di facilitare al massimo una corretta dialettica fra i soci, una dialettica che non si consumi in se stessa, orgogliosamente, ma che raggiunga la sua vera funzione di essere cioè passerella, comunicazione, linea di collegamento con i nostri concittadini, i quali possano così proficuamente recepire la nostra problematica, inserendosi nella realtà viva di un partito che non vuol essere un castello isolato, in cui si svolgono riti, celebrazioni, feste, incontri e risse di una comunità particolare, ma che vuole essere e diventare la proiezione viva della migliore realtà del Paese, che vuole anche precedere, con le sue intuizioni, la realtà del Paese per indirizzarla, per darle un significato e una linea che sia di avanzamento, non di fermata; di chiarimento, non di confusione e di anarchia; di scioglimento dei suoi nodi, delle sue contraddizioni, non di aggravamento dei suoi presupposti civili e sociali».

«Se noi vogliamo che si giunga ad un dibattito onesto, libero e garantito, dobbiamo cercare - ha continuato l'onorevole Piccoli - di rimuovere le eventuali difficoltà, le resistenze che si frappongono a questo disegno. Se difficoltà e resistenze non ci sono allora il nostro incontro sarà stato di puro riposo, un incontro conviviale come accade ad amici che celebrano l'anniversario di qualche cosa o il punto di arrivo del loro successo».

Perché noi dobbiamo affermare, qui come non mai, che quello che facciamo, che pensiamo, che preordiniamo deve valere non per noi stessi non per la Democrazia Cristiana come fine a se stessa ma per ciò che siamo e che vogliamo essere dentro la società di cui siamo parte, per ciò che vogliamo sia e diventi, in accrescimento di libertà e di responsabilità, il popolo italiano, per ciò che ci preoccupa possano essere e diventare gli italiani, collegati nei doveri internazionali con gli altri popoli, nella predisposizione di strumenti di solidarietà e quindi di pace.

Riferendosi poi ai problemi interni di partito l'on. Piccoli ha auspicato che la struttura della DC sia definita e completata in modo che all'ipotesi ravvicinata e irreversibile di nuovi poteri istituzionali conferiti con la Regione, corrispondano in anticipo sedi e strumenti di decisione regionale capaci di pompare nuovo sangue per il Partito, per le sue decisioni a tutti i livelli, per il necessario contributo di idee e di proposte.

Il Partito vinca il centralismo - ha detto l'on. Piccoli - non indebolisca però il suo centro, che deve avere l'autorità, e il prestigio non del gra-

do o della collocazione di vertice ma di una unità del partito ottenuta ridando ad ogni sua parte vitalità, forza, capacità di espressione.

«Il Partito fissi gli strumenti - ha detto ancora l'on. Piccoli - per consultarsi sui problemi al di fuori di un generico accordo, che viene meno quando si arriva al dunque: migliori la sua unità con una risposta diretta ai problemi che sono emersi più drammaticamente negli ultimi tempi: forte della libertà di scelta che

lo smuove, per non essere legato da schemi rigidi».

Una parte del discorso dell'on. Piccoli ha poi riguardato il problema del comunismo, e in particolare i lavori del congresso del PCI, attualmente in corso a Bologna. «Il problema del comunismo - ha detto l'on. Piccoli - scotta non perché lo fa scottare qualche corrente della DC, ma perché milioni di voti sono milioni di voti, perché l'arretramento delle forze democratiche non lascia una terra di nessuno, quella terra è facilmente occupata dai comunisti; perché i due partiti, quello democristiano e quello comunista sono più a contatto di ieri; anche perché, non scordiamolo mai, l'aver noi resistito per 23 anni ha messo alle corde il PCI, il quale è costretto a cercare nuovi discorsi, a inventare una

nuova strategia, ad adattare persino qualche termine che apparteneva alla nostra visione politica».

«Il problema c'è, esiste. Noi però dobbiamo decisamente e duramente dire a noi stessi che i comunisti non sono i socialisti. Noi dobbiamo fare il massimo sforzo affinché le forze socialiste garantiscano con noi la passerella, la lunga passerella che le forze democratiche debbono costruire per il Paese, per assicurarci soluzioni di certezza, di sicurezza, di libertà. Non sfuggiamo alla realtà del discorso. Ogni paradosso, oggi, non si condurrebbe alla stabilità della democrazia, ma alla trasformazione della democrazia in un regime diverso, sul quale una sola certezza possiamo avere, che segnerebbe un'involutione totale rispetto alla espansione della libertà, della dignità, dell'avanzamento sociale dei cittadini».

Fino a che il comunismo non fa il suo esame di coscienza e riconosce, nel suo modo di essere, la fatale spirale entro cui sono stati generati lo stalinismo e il neostalinismo, non sarà possibile - ha detto l'on. Piccoli - modificare in niente il nostro atteggiamento nei confronti di questa forza politica.

«Il valore del centro-sinistra, la necessità di fargli esprimere in pieno la potenziale forza di attuazione programmatica e rinnovatrice che ha in sé - ha proseguito il Segretario della DC - hanno ritrovato una ulteriore sottolineatura nel dibattito in corso al Congresso del PCI di Bologna. Da una piattaforma costruita artificialmente, per dimostrare che fuori tutto è in crisi e tutto è male, mentre nella cittadella comunista tutto in fondo va per il meglio, il Segretario del PCI si è mosso a tentare di coinvolgere ogni posizione democratica che si pone in modo nuovo davanti ai problemi interni ed internazionali. Ne è venuta fuori quasi una lezione, non so se più strumentale o semplicemente, che dall'esterno ricava i suoi puntelli polemici e all'esterno si rivolge, niente tenendo riguardo a quello che è stato e continua ad essere il modo comunista di affrontare e intendere i problemi di una società avanzata, libera, democratica».

Lo stesso divieto viene genericamente esteso ai membri dello Stato Maggiore e agli ufficiali della Bundesmer, nonché ai componenti la Commissione parlamentare di difesa. Al pari delle persone direttamente interessate alle elezioni, verrà impedito il transito di tutto il materiale necessario per i lavori dell'assemblea federale, l'organismo cui compete la nomina del successore di Luebbe.

L'ordinanza di Berlino-Est non precisa per esattezza il campo d'azione dell'ex-capitale essa valida: si ritiene comunque che non vi

possano in alcun modo essere comprese quelle aeree, che passano - com'è noto - attraverso i corridoi a suo tempo concordati fra i vincitori del 1945.

Il testo pubblicato dal quotidiano di Ulbricht parla di transiti «attraverso il territorio sovrano della Repubblica Democratica tedesca» e i prestabiliti percorsi aerei non rinvieranno nell'elenco delle «competenze sovrane» cui Pankow si richiamerà. La qual cosa non toglie nulla, comunque, alla gravità di una disposizione che risulta in netto contrasto con le norme dello statuto quadripartito garantito - sulla carta - della totale libertà di accesso a Berlino-Ovest.

E' quanto il portavoce ufficiale del governo di Bonn, Dienl, ha messo in rilievo nel corso di una conferenza stampa in cui ha precisato che, nonostante la sempiterna politica della giornata domenicale.

«Le autorità di Pankow - ha dichiarato Dienl - non sono in alcun modo abilitate ad introdurre mutamenti negli accordi per Berlino, come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno fatto notare - l'ultima volta nel luglio dello scorso anno - alla Unione Sovietica». Il portavoce ha soggiunto che l'Assemblea federale si appresta a riunirsi a Berlino-Ovest «in conformità con le intese internazionali e sulla base della pratica in uso».

Il tentativo della parte comunista di impedire che la elezione del nuovo presidente della Repubblica avvenga nella zona Ovest della ex-capitale, rappresenta pertanto una violazione dello statuto di Berlino.

A pochi mesi di distanza dall'intervento armato in Cecoslovacchia, Mosca e Pankow introducono, nelle relazioni fra Est ed Ovest - così ha detto Dienl - «un nuovo elemento di tensione» e questa politica aggressiva rivela al mondo intero il vero carattere del regime tedesco orientale.

Non appena ha avuto l'annuncio delle misure disposte dal governo comunista, il governo di Bonn si è messo in contatto - per via diplomatica - con le tre grandi potenze occidentali chiedendo un immediato consulto. Non si fanno drammi, ma l'atmosfera appare oggi estremamente tesa.

Klaus Schuetz, borgomastro di Berlino-Ovest, ha invitato con un messaggio teletransmesso, i due milioni e mezzo di abitanti dei settori occidentali della città, a mantenere la calma. «I provvedimenti di Pankow - egli ha detto - sono da prendere sul serio, ma non per questo vi è motivo per lasciarsi andare all'isterismo».

A Bonn, anche i partiti politici hanno preso questa sera posizione. Il capogruppo parlamentare del cristiano-democratico, Barzel, si è richiamato al dovere di solidarietà degli alleati occidentali, mentre un portavoce del socialdemocratico ha qualificato assurda l'affermazione del ministro degli Interni di Pankow, secondo il quale le misure adottate, avrebbero carattere «pacifico». Esse testimoniano, al contrario, ha rilevato il portavoce, «la determinazione delle autorità tedesco-orientali di rat-

ni e nello smarrimento delle forze democratiche del Paese le quali non sono in grado di risolvere a proprio favore la convulsione, la divisione e la involuzione imperialistica del comunismo. Si liudono pertanto coloro i quali cercano indizi per una effettiva ed autonoma via italiana al comunismo. L'impegno di solidarietà con la strategia generale del partito comunista sovietico è stato infatti ribadito da Longo il quale muove degli appunti al diritto di intervento ma in sostanza concorda sulla politica estera di azione sovietica (la cui logica rigorosa - conclude Cariglia - porta per l'appunto al diritto di intervenire nei Paesi a regime comunista».

La Maifa, parlando al congresso dei repubblicani romani, ha ritenuto di scorgere «novità importanti» nella relazione di Longo, a cominciare da quella di aver dato la precedenza all'esame dei problemi di politica interna. «E' una grande novità», afferma La Maifa. Dettata però - si potrebbe aggiungere da opportunisti che considerazioni del quadro generale in cui si muovono i partiti comunisti dopo i fatti di Pra-

pubblicheremo nei prossimi giorni un resoconto degli interventi dei segretari regionali e provinciali della D.C. nel convegno conclusivo ieri.

La Maifa, parlando al congresso dei repubblicani romani, ha ritenuto di scorgere «novità importanti» nella relazione di Longo, a cominciare da quella di aver dato la precedenza all'esame dei problemi di politica interna. «E' una grande novità», afferma La Maifa. Dettata però - si potrebbe aggiungere da opportunisti che considerazioni del quadro generale in cui si muovono i partiti comunisti dopo i fatti di Pra-

«Se noi vogliamo che si giunga ad un dibattito onesto, libero e garantito, dobbiamo cercare - ha continuato l'onorevole Piccoli - di rimuovere le eventuali difficoltà, le resistenze che si frappongono a questo disegno. Se difficoltà e resistenze non ci sono allora il nostro incontro sarà stato di puro riposo, un incontro conviviale come accade ad amici che celebrano l'anniversario di qualche cosa o il punto di arrivo del loro successo».

«Se noi vogliamo che si giunga ad un dibattito onesto, libero e garantito, dobbiamo cercare - ha continuato l'onorevole Piccoli - di rimuovere le eventuali difficoltà, le resistenze che si frappongono a questo disegno. Se difficoltà e resistenze non ci sono allora il nostro incontro sarà stato di puro riposo, un incontro conviviale come accade ad amici che celebrano l'anniversario di qualche cosa o il punto di arrivo del loro successo».



HOUSTON - Al centro spaziale statunitense, l'astronauta Dave Scott, mostrando gli esemplari di un modulo di comando della «Apollo 9» e di un modulo lunare, spiega la tecnica di aggancio dei due veicoli. Com'è noto, l'«Apollo 9» effettuerà la sua missione il 28 febbraio prossimo. (Telefoto ANSA)

UNA MISURA CHE APRE UNA CRISI

Pankow chiude gli accessi all'ex-capitale tedesca

Il divieto è destinato ad impedire l'accesso a Berlino-Ovest a coloro che il 5 marzo dovrebbero eleggere il nuovo capo di Stato della Germania federale

Dalle minacce verbali si comincia a passare ai fatti: le prime «contromisure» che Mosca e Pankow hanno ripetutamente annunciato come rivale alla decisione di Bonn di far eleggere il 5 marzo a Berlino ovest il prossimo presidente della Repubblica federale, sono ormai decise.

Il «Neues Deutschland», organo del partito di Ulbricht, ha pubblicato stamane il testo di una ordinanza con cui il ministero degli Interni della Repubblica Democratica tedesca interdice il transito sulle vie terrestri, ferroviarie e fluviali a quanti (deputati al Bundestag, membri del Consiglio regionali, funzionari, impiegati, ecc.) intendono recarsi nella zona Ovest dell'ex-capitale per prendere parte alla nomina del nuovo capo dello Stato.

Lo stesso divieto viene genericamente esteso ai membri dello Stato Maggiore e agli ufficiali della Bundesmer, nonché ai componenti la Commissione parlamentare di difesa. Al pari delle persone direttamente interessate alle elezioni, verrà impedito il transito di tutto il materiale necessario per i lavori dell'assemblea federale, l'organismo cui compete la nomina del successore di Luebbe.

L'ordinanza di Berlino-Est non precisa per esattezza il campo d'azione dell'ex-capitale essa valida: si ritiene comunque che non vi

possano in alcun modo essere comprese quelle aeree, che passano - com'è noto - attraverso i corridoi a suo tempo concordati fra i vincitori del 1945.

Il testo pubblicato dal quotidiano di Ulbricht parla di transiti «attraverso il territorio sovrano della Repubblica Democratica tedesca» e i prestabiliti percorsi aerei non rinvieranno nell'elenco delle «competenze sovrane» cui Pankow si richiamerà. La qual cosa non toglie nulla, comunque, alla gravità di una disposizione che risulta in netto contrasto con le norme dello statuto quadripartito garantito - sulla carta - della totale libertà di accesso a Berlino-Ovest.

E' quanto il portavoce ufficiale del governo di Bonn, Dienl, ha messo in rilievo nel corso di una conferenza stampa in cui ha precisato che, nonostante la sempiterna politica della giornata domenicale.

«Le autorità di Pankow - ha dichiarato Dienl - non sono in alcun modo abilitate ad introdurre mutamenti negli accordi per Berlino, come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno fatto notare - l'ultima volta nel luglio dello scorso anno - alla Unione Sovietica». Il portavoce ha soggiunto che l'Assemblea federale si appresta a riunirsi a Berlino-Ovest «in conformità con le intese internazionali e sulla base della pratica in uso».

Il tentativo della parte comunista di impedire che la elezione del nuovo presidente della Repubblica avvenga nella zona Ovest della ex-capitale, rappresenta pertanto una violazione dello statuto di Berlino.

A pochi mesi di distanza dall'intervento armato in Cecoslovacchia, Mosca e Pankow introducono, nelle relazioni fra Est ed Ovest - così ha detto Dienl - «un nuovo elemento di tensione» e questa politica aggressiva rivela al mondo intero il vero carattere del regime tedesco orientale.

AL CONGRESSO DI BOLOGNA

Le due strategie del comunismo

Alleanza di classe o intesa di vertice? - Palesi sforzi per un accordo sulla spartizione del potere

DAL NOSTRO INVIATO
Bologna, 9 febbraio

La strategia o, meglio, le strategie indicate da Longo per condurre il PCI su posizioni di potere sia a livello locale (è significativa anche se non totalmente nuova l'offerta di una collaborazione con le forze che definiremo tradizionalmente «democratiche» nelle nuove giunte regionali) sia a livello nazionale, lasciano un ampissimo margine di manovra - proprio per una inconfutabile genericità metodologica che può anche essere considerata, salvo smentite alla prova dei fatti, strumentale ed opportunistica - ad ogni ipotesi operativa.

Uno dei questi di fondo che si pone al XII congresso comunista è: alleanza di classe o intesa di vertice per determinare le condizioni di una nuova maggioranza e di una alternativa politica al centro-sinistra? Longo non ha escluso l'una, né rifiutata l'altra, respingendo come «artificiosa» ogni distinzione in tale senso. Tuttavia il non rispondere al quesito - ed è quel che in sostanza ha fatto Longo - non elimina il problema. Esistono nel PCI due tendenze nettamente

distinte e non facilmente riconducibili ad un orientamento unitario che per comodità di linguaggio chiameremo «amendolliano» ed «ingegneriano», anche se in realtà le posizioni sono molto sfumate e palesi gli sforzi per raggiungere un equilibrio tra di esse che consenta un accordo per la spartizione del potere della dirigenza del PCI, ancorato al «centralismo democratico» di Longo.

Ieri Napolitano, che è autorevole esponente del raggruppamento amendolliano, dichiarandosi d'accordo con Longo, ha ribadito due punti essenziali dell'orientamento della destra: consolidamento del carattere autonomo dei movimenti di massa non identificabili con la classe operaia (eufemismo per dire semplicemente di non alle varie manifestazioni della protesta giovanile e studentesca, senza neppure arrivare alle sottili distinzioni di Longo tra forme anarchoidi e forme integrabili) e più pressante iniziativa del PCI nei confronti di quelle forze politiche di sinistra che rivelano una tendenza all'incontro se non proprio - almeno per il momento - all'unità. Unità che del resto già esiste tra le forze schierate con il PCI, dall'esterno, contro il centro-sinistra, in un arco che va dal PSIUP ai cattolici del dissenso». E che va sollecitata in quei gruppi che, all'interno del centro-sinistra - e pertanto meritano secondo Napolitano tutto l'apprezzamento del PCI - non hanno tacitato la loro critica verso la linea del governo.

Proprio queste forze - è la tesi di Napolitano e di tutta la «destra» del PCI - devono oggi essere valorizzate: esse non rappresentano degli alleati «irraggiungibili», tutt'altro. Quel che occorre è accelerare il processo di espansione delle forze di sinistra e favorire il loro avvicendamento. Il che è possibile come sembra dedursi - dice in sostanza Napolitano - dal movimento che si sviluppa dentro il centro-sinistra. E sembra di cogliere una sorta di «rilancio preferenziale» verso i socialisti, messi un po' a parte da Longo.

Pensare ora a una «nuova maggioranza» è prematuro, ma - sempre secondo Napolitano - si possono compiere passi in avanti con iniziative «riformistiche» di carattere parlamentare (senza i comunisti) e con il solo centro-sinistra ogni riforma è impossibile, è la laistica affermazione di Napolitano) e con la restituzione al Parlamento della sua funzionalità, anche attraverso la convergenza delle sinistre dentro e fuori l'attuale schieramento di maggioranza governativa. Un passo ancora e Napolitano sarebbe giunto a teorizzare un «quasi-appoggio» al centro-sinistra, almeno su certi punti. Evidentemente la voglia di potere è forte e questo può fare accantonare, almeno in apparenza, le spinte rivoluzionarie o ridurre a semplici stimoli di un mito delle masse destinati solo a favorire il movimento e l'incontro a livello di forze politiche.

Resta ora da vedere che cosa pensino i «fautori dell'alleanza di classe» e più esattamente Ingrao, essendo già scintillato il polemico rifiuto di simili strategie da parte della «nuova sinistra».

Per il momento lo scontro dialettico fra le varie tendenze - con inquitto ebbri prese di posizione critica nei confronti dello stesso Longo - sembra limitarsi al problema della contestazione giovanile. Papapietro, segretario della federazione di Bari, ha parlato di «resistenza conservatrice» o di «paternalismo che vede nel cosiddetto spontaneismo dei giovani una fruizione di ideologie ed etiche borghesi»; e, più sottile nella polemica, Borghini, della segreteria della FGCI, ha detto che il movimento operaio deve cercare il contatto con il movimento studentesco per «battere il tentativo governativo di isolare e per aiutarlo a sviluppare ulteriormente la sua azione».

Lo stesso Papapietro, parlando da posizioni di sinistra, ha poi sviluppato la sua polemica passando dal terreno della contestazione giovanile a quello delle prospettive d'azione più generali del partito - basta - ha detto in pratica - con il componimento del dissenso politico nell'eclettismo degli organi dirigenti, basta con «visioni strategiche ridotte a tattica, basta con i giochi obliqui. Ogni atto politico deve essere compiuto con un «robusto collegamento» con le masse.

Queste sono state, in definitiva, le sole voci non prive di qualche originalità rispetto alla piattaforma enunciata da Longo che

«Se noi vogliamo che si giunga ad un dibattito onesto, libero e garantito, dobbiamo cercare - ha continuato l'onorevole Piccoli - di rimuovere le eventuali difficoltà, le resistenze che si frappongono a questo disegno. Se difficoltà e resistenze non ci sono allora il nostro incontro sarà stato di puro riposo, un incontro conviviale come accade ad amici che celebrano l'anniversario di qualche cosa o il punto di arrivo del loro successo».

«Se noi vogliamo che si giunga ad un dibattito onesto, libero e garantito, dobbiamo cercare - ha continuato l'onorevole Piccoli - di rimuovere le eventuali difficoltà, le resistenze che si frappongono a questo disegno. Se difficoltà e resistenze non ci sono allora il nostro incontro sarà stato di puro riposo, un incontro conviviale come accade ad amici che celebrano l'anniversario di qualche cosa o il punto di arrivo del loro successo».

«Se noi vogliamo che si giunga ad un dibattito onesto, libero e garantito, dobbiamo cercare - ha continuato l'onorevole Piccoli - di rimuovere le eventuali difficoltà, le resistenze che si frappongono a questo disegno. Se difficoltà e resistenze non ci sono allora il nostro incontro sarà stato di puro riposo, un incontro conviviale come accade ad amici che celebrano l'anniversario di qualche cosa o il punto di arrivo del loro successo».

«Se noi vogliamo che si giunga ad un dibattito onesto, libero e garantito, dobbiamo cercare - ha continuato l'onorevole Piccoli - di rimuovere le eventuali difficoltà, le resistenze che si frappongono a questo disegno. Se difficoltà e resistenze non ci sono allora il nostro incontro sarà stato di puro riposo, un incontro conviviale come accade ad amici che celebrano l'anniversario di qualche cosa o il punto di arrivo del loro successo».

«Se noi vogliamo che si giunga ad un dibattito onesto, libero e garantito, dobbiamo cercare - ha continuato l'onorevole Piccoli - di rimuovere le eventuali difficoltà, le resistenze che si frappongono a questo disegno. Se difficoltà e resistenze non ci sono allora il nostro incontro sarà stato di puro riposo, un incontro conviviale come accade ad amici che celebrano l'anniversario di qualche cosa o il punto di arrivo del loro successo».

«Se noi vogliamo che si giunga ad un dibattito onesto, libero e garantito, dobbiamo cercare - ha continuato l'onorevole Piccoli - di rimuovere le eventuali difficoltà, le resistenze che si frappongono a questo disegno. Se difficoltà e resistenze non ci sono allora il nostro incontro sarà stato di puro riposo, un incontro conviviale come accade ad amici che celebrano l'anniversario di qualche cosa o il punto di arrivo del loro successo».

FERITI UNA DECINA D'AGENTI

Tafferugli a Napoli al comizio del MSI

L'imtemperanza e il comportamento pericoloso dei dimostranti ha costretto la polizia a sciogliere un corteo che non era stato autorizzato

Napoli, 9 febbraio. Tafferugli sono avvenuti quest'oggi nelle tarde ore della mattinata al termine di un comizio di corteo. Caradonna, quando un centinaio di giovani appartenenti al MSI hanno percorso in un corteo, non autorizzato dalle autorità di P.S. le vie del centro cittadino. Gli incidenti sono accaduti verso le tredici e trenta, non appena è terminata la manifestazione, svoltasi nel cinema « Fiorentini » a pochi metri dalla questura e dalla federazione provinciale del PCI. Appena formatosi il corteo sono stati lanciati in aria, in via Roma, numerosi petardi e razzi colorati, alcuni dei quali sono caduti in terra. Il vice questore Catanese - che dirige il servizio d'ordine pubblico - dopo un primo invito ai partecipanti al corteo a non arrecare disturbo ai passanti, poiché l'invito non è stato ascoltato e altri razzi filanti sono stati lanciati, ha dato l'ordine di scioglimento del corteo facendo suonare i regolamentari squilli di tromba. Al rifiuto dei manifestanti, gli agenti hanno tentato di allontanarli dalla centrale via Roma. Sono corsi così i tafferugli. Per almeno dieci minuti nel centro, affollato di passanti che rientravano alle loro case dalle funzioni religiose della domenica e di tifosi che si recavano allo stadio, vi è stato il caos. Poi l'ordine è stato ristabilito. Numero di appartenenti al MSI, alcuni dei quali si sono scontrati con gruppi di filo-cines, hanno raggiunto a sede del loro partito, in piazzetta Augusto, chiudendo alle spalle il portone. Altri sono stati allontanati dalla polizia di sperdendosi per i vicoli di Montecalvario. Nel tafferugli sono rimaste ferite una decina di persone, quasi tutte appartenenti alle forze dell'ordine. Nell'ospedale Pellegrini è stato accompagnato il commissario dott. Filippo Cicimarra il quale - tentando di allontanare da via Roma gruppi di dimostranti - ha subito una contusione alla testa causata da un colpo di bastone. Nello stesso ospedale sono stati medicati un agente e un allievo sottufficiale di pubblica sicurezza, un carabinieri, il dirigente interinale dell'ufficio politico della questura, dott. Filippo Bromo che ha riportato una contusione alla mano destra - il giornalista Vincenzo Lauro, di 69 anni, rimasto casualmente coinvolto negli incidenti, e un giovane esponente del MSI, il studente Giuseppe Avesa, di 25 anni, che ha riportato una contusione alla fronte. E' stato intanto precisato in serata che il corteo - come abbiamo già detto - non era autorizzato e era stato invece permesso agli iscritti del MSI e al « Giovane Italia », che avevano organizzato la manifestazione per solidarietà con il popolo di Praga, di poter raggiungere in gruppi, e non in corteo, piazzetta Augusto. Quando sono stati lanciati in aria, con il risultato di ferire alcuni ragazzi, ed è stato bloccato il traffico in via Roma, il vice questore dott. Catanese ha dato l'ordine di scioglimento dopo i regolamentari squilli di tromba. Gli agenti dell'ufficio politico della questura hanno arrestato alcuni dimostranti, sono in corso le indagini per l'accertamento delle responsabilità. In serata, dopo essere stati in-

Manifestazione di agricoltori a Trapani

Un migliaio di agricoltori hanno manifestato ieri a Trapani « per la difesa della proprietà e lo sbocco dei prodotti agricoli ». L'Unione provinciale agricoltori è stata invitata « a non sottostare ad alcun contratto con i sindacati provinciali dei coloni » perché le rivendicazioni della categoria minerebbero a « privare i concedenti della loro proprietà ». La manifestazione è avvenuta in occasione di un'assemblea straordinaria dei proprietari convocata per eleggere il nuovo direttivo dell'Unione agricoltori. La precedente direzione si era dimessa in seguito alle accuse di « eccessiva moderazione » nelle trattative con i sindacati per il rinnovo contrattuale. La conseguente interruzione del negoziato aveva provocato dimostrazioni di protesta dei lavoratori agricoli in tutto il Trapanese. Erano stati effettuati blocchi stradali e occupati i municipi di Marsala, Alcamo e altri centri della provincia.

Il sesto "Sa. Mo. Ter." si chiude oggi a Verona

Il successo della manifestazione sottolineato quest'anno anche dai numerosi convegni, tra i quali quello sui problemi della geologia

Padre Umile è morto ieri a Genova

Aveva fondato numerose case per raccogliere ragazzi e ragazze orfani. Genova, 9 febbraio. E' morto stamane all'età di 71 anni, padre Umile, una popolarissima figura di cappuccino dalla gran barba bianca e dal volto scuro, che dal '48 ad oggi aveva fondato in Genova e anche a Savona e alla Spezia varie case per raccogliere ragazzi e ragazze orfani, molto poveri, oppure di famiglie « difficili ». Padre Umile fu, da seguito dall'asilo, alle scuole elementari, alle medie e scuole professionali, fino al loro inserimento nella vita sociale. Le caritate, ricche dell'opera di padre Umile, era la gratuità completa sia del mantenimento sia del soggiorno dei suoi assistiti. Le spese, crescenti ed ingenti, erano tutte coperte dalla carità, soprattutto minima, di larghissimi strati della popolazione genovese. Attualmente, i ragazzi dell'opera di padre Umile, che vanno dai due ai 18-20 anni, sono circa quattrocento. Padre Umile al secolo Giovanni Bonzi, ex-ragioniere, è morto nella ultima casa, chiamata « Sorriso francescano », che sorge nella vecchia villa del marchese Piuma sulle colline di Coronata, a monte del quartiere industriale di Cornigliano. Lo attornivano tre di suoi cinque figli: il padre Vittorio, padre Serafino, padre Valterio, padre Ermirino e padre Dionisio ed una ventina di suore di un ordine da lui fondato col nome di « Piccole ancelle del Bambino Gesù ». Il cappuccino, precocemente invecchiato anche per gli enormi disagi ai quali si è sempre sottoposto, girando tra l'altro a piedi casa per casa alla raccolta di offerte spesso modestissime, si era ammalato di setticemia ai primi di gennaio. Aveva chiesto di essere portato nella casa del « Sorriso francescano » a Coronata dicendo: « E' lì che voglio morire ».

DOPO 8 GIORNI DALLA SCOMPARSA

L'incertezza domina le ricerche del ragazzo

Il piccolo Ermanno è stato rapito o è rimasto vittima di una disgrazia? - Anche ieri nessuna novità nelle indagini a Viareggio - Scandagliati i canali della zona

Viareggio, 9 febbraio. « Dov'è Ermanno Lavorini? E' stato rapito, o è scomparso misteriosamente, è rimasto vittima di una disgrazia? ». Queste domande rimbalzano quasi di persona in persona a Viareggio e specularmente oggi che, col secondo corso di Carnevale, migliaia e migliaia di turisti di un giorno sono giunti di nuovo in Versilia con tutti i mezzi, approfittando anche della magnifica giornata di sole. Del ragazzo di dodici anni e mezzo, di cui ormai da nove giorni non si sa nulla, si parla in ogni ambiente della città e tutti cercano di trovare nuovi elementi per le indagini in corso riesaminando tutte le tappe della vicenda, dalla prima telefonata di venerdì 31 gennaio poco dopo la scomparsa di Ermanno, al ritrovamento della sua bicicletta, lunedì scorso, nei pressi del « Luna park » dove forse si sarebbe dovuto recare per ritirare alcuni biglietti gratuiti da utilizzare nel parco divertimenti. Da parte dei carabinieri e della polizia, anche oggi, come ieri, niente di nuovo. Indizi concreti, almeno fino a questo momento, non si sono sviluppati e i controlli in varie parti, non ve ne sono. I sonnecchiatori hanno scandagliato altri punti del canale Buriamacca e dei canali ad esso adiacenti, ma con risultato negativo. Fra le ipotesi che gli investigatori non scartano è infatti quella di una disgrazia e della possibilità che la telefonata del « ricattatore » che chiedeva i quindici milioni di lire possa essere stata fatta da persona che intendeva distogliere le autorità di polizia da altre indagini. Tramite una ispettrice di polizia sono stati ancora interrogati vari coetanei di Ermanno Lavorini per cercare di chiarire il più completamente possibile taluni aspetti della personalità del ragazzo e delle persone che egli, anche nelle quotidiane scorriere in bicicletta nella pineta di Ponente, poteva incontrare. Funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali dei carabinieri che sovrintendono alle indagini a Viareggio mantengono contatti con altre zone e altre regioni dove, in relazione a segnalazioni anonime di questi giorni, potrebbe essere trovato un qualche addentellato con la scomparsa del ragazzo. Il sindaco di Viareggio, avvocato Renato Berchelli, ha rivolto stasera, con un manifesto, il seguente appello alla cittadinanza: « La scomparsa del piccolo Ermanno Lavorini, che ha causato tanto dolore alla famiglia ed è motivo di profonda costernazione nella cittadinanza, mi induce a rivolgere un accorato appello ai cittadini tutti perché offrano in loro appassionata collaborazione agli organi di polizia, al servizio della più viva comprensione per la infaticabile attività nella quale sono impegnati da dieci giorni. Invito quindi i cittadini a segnalare agli inquirenti ogni notizia che a loro giudizio possa rivelarsi utile a far luce sul doloso caso e possa consentire il ritorno del piccolo Ermanno all'affetto dei suoi cari. Vi ringrazio, sicuro che anche in questa circostanza, i viareggini vorranno dare una prova della loro sensibilità e del loro alto senso di civismo ».

Prosegue l'occupazione alla "Marzotto" di Valdagno

La paralisi dell'opificio ha ripercussioni sugli altri stabilimenti del gruppo

Valdagno, 9 febbraio. L'occupazione degli stabilimenti « Marzotto » di Valdagno e Maglio di Sopra è giunta al diciassettesimo giorno. I lavoratori si avvicinano in fabbrica secondo i turni regolari. La paralisi dei complessi di Valdagno e Maglio ha ripercussioni sugli altri stabilimenti del gruppo: sono infatti inoperosi il copertificio di Trissino e i reparti confezioni di Noventa Vicentina sospese l'azione, perché sono coinvolti nella vicenda altri due mila operai. I mille impiegati dello stabilimento di Valdagno sono stati messi in ferie dall'azienda. Si prevede che anche il complesso di Manerbio (Brescia) debba sospendere l'attività, perché sono ultimate le scorte di filati che dovrebbero essere prelevati a Valdagno, dove i magazzini sono pieni anche di tessuti lavorati, ma nessuno può accedervi. Gli scioperanti sembrano decisi a continuare l'azione, incoraggiati anche da diverse manifestazioni di solidarietà, tra cui l'offerta di denaro mediante sottoscrizioni di lavoratori di altre aziende. Per mercoledì è previsto un concentrato di autoretine decisi a continuare le altre zone della provincia ad Olmo, alla periferia di Vicenza, da dove in corteo essi raggiungeranno il centro della città. I dimostranti, in piazza del Signori, ascolteranno un comizio di dirigenti nazionali dei sindacati. Oggi, intanto, sono stati istituiti nuovamente posti di blocco sulle strade. Sulla rotabile per Fontegara e Recoaro Mille, in località « Spaccata », dalle 7 alle 11 il blocco ha impedito che centinaia di autoretine diretti al cantiere di sovversive proseguire. In località Gazza di Recoaro, dalle 7.30 in poi, gruppi di operai con cartelli si sono allineati lungo la pista dove si svolgevano le gare nazionali di bob a quattro su strada e alle 10, terminata la prima « manche », hanno fatto una dimostrazione lasciando poi infissi i cartelloni all'altezza del traguardo.

L'ammissione nell'Arma dei carabinieri

E' stata annunciata la riapertura dell'ammissione nell'Arma dei carabinieri di militari in congedo delle armi e forze armate di quelli attualmente in servizio di leva che non abbiano ancora compiuto 24 anni di età e che siano celibi o vedovi, comunque senza prole. Gli interessati, dopo un corso di quattro mesi, saranno nominati carabinieri.

Migliaia di torinesi rendono omaggio alla salma di Angotti

Il capo della Polizia e tutti i questori del Piemonte, hanno partecipato alle esequie del commissario stroncato da infarto mentre ristabiliva la calma in una manifestazione studentesca

Torino, 9 febbraio. Si sono svolte questa mattina a Torino i funerali del commissario di pubblica sicurezza dott. Carlo Alberto Angotti, di 49 anni, stroncato da un collasso cardio-circolatorio venerdì mattina, mentre era in servizio presso l'Istituto tecnico « Birago », durante una manifestazione studentesca. Il dottor Angotti stava adoperandosi per ristabilire la calma, quando si accasciò a terra accanto ad un suo sottufficiale; quando giunse all'ospedale era già morto. La salma, composta in una camera ardente allestita nella questura centrale, è stata vegliata ininterrottamente da agenti di pubblica sicurezza, ed ha ricevuto l'estremo omaggio del capo della polizia dott. Vicari, delle autorità torinesi, e di tutti i colleghi dello scampato; centinaia di delegati sono giunti alle autorità di pubblica sicurezza di Torino e alla famiglia. Alle esequie era presente stamane il prefetto Vicari in rappresentanza del ministro Restivo, insieme con il prefetto di Torino

DALLA PRIMA PAGINA

Il discorso di Piccoli

Le proprie contraddizioni interne, ma lo fa con le tradizionali formule che parlano di "errore", di "dissenso", ancora di "errori" confinati in una misteriosa dimensione, preclusa alla possibilità di serie e concrete revisioni. La lezione comunista tocca la crisi di coscienza che investe la nostra società, si scandalizza delle frange anarchiche e contestatrici, respinge ogni responsabilità. Non c'è spazio alcuno per quella ricerca rognosa che lo stesso Longo ha invocato ai suoi: "Abbiamo bisogno di verità" osserva il segretario del PCI, ma da parte sua contribuisce ben poco a questa ricerca. Il velo di sempre gli impedisce di vedere che e l'uomo, con la sua crescita civile e morale, ad aver messo in crisi valori ritenuti un tempo essenziali e non la più complessa macchina produttiva, o non soltanto questa. Il chiuso riferirsi a entità ideologiche senza più legami con l'evoluzione sociale gli consentono ancora una volta - ma per quanto ancora? - di ricoprirsi al riparo di una malintesa unità di classe, proprio per evitare una libera discussione e un dialogo interno che potrebbe scoprire vecchi coperti. E' il loro atteggiamento integralistico che blocca la via della revisione al PCI? E' il timore - ha proseguito l'on. Piccoli - di non riuscire a controllare e più le sue forze, se appena si dovesse ammettere che, sì, le sole in massima parte di chi ha tenuto e tiene tuttora in mano un cartello fatto solo di "no". Forse l'uno e l'altro: è la impossibilità di rinnovarsi, è il timore di ritrovarsi diviso in cento rivoli contrapposti. Il segretario del PCI salta su tutto e torna ad invitare le forze socialiste e cattoliche ad un incontro di potere che noi, per parte nostra, respingiamo e con forza. Non possiamo ammettere che questo dubbio si infilti e corrodi l'impegno assunto dal centro-sinistra. E sarebbe una strumentale "neutralità" internazionale il prezzo che la democrazia italiana dovrebbe pagare per ottenere un benevolo atteggiamento del PCI. Quasi che i fatti della Cecoslovacchia non fossero accaduti, quasi che fosse stato un nostro errore e pregiudiziale modo di vedere a farci condannare la brutale operazione militare che ha costretto quel paese a piegarsi, a soffocare l'ansia di cose nuove e libere, a fare i conti con le armate di un patto militare che continua a professarsi suo amico e protettore. « Il PCI si pone - ha detto ancora l'on. Piccoli - come la principale forza di opposizione esistente nel nostro Parlamento, forza popolare che proprio nella sede parlamentare dovrebbe esprimere un lavoro di proposte, di controlli e di replica. E' così che si acquisisce una volta per sempre quella veste costituzionale che toglierebbe almeno uno dei grossi equivoci presenti nello schieramento politico nazionale. E' così che il PCI potrebbe riprendere il lungo, lampadinoso viaggio interrotto fin dai tempi della resistenza. Ma il primo passaggio obbligato ce l'ha in casa, in quella autoctona riflessione che insiste nel rifiutare, in quel nuovo modo di intendere le affinità internazionali che non riesce a far prevalere. « Senza una precisa, larga e convincente svolta su questi due piani - ha concluso l'on. Piccoli - il dialogo maggioranza-opposizione, che un Parlamento deve pure avere per risultare produttivo, rischia ogni momento di essere stravolto a fini di strumentalizzazione di parte e, peggio ancora, di bloccare lo sviluppo democratico del nostro Paese ». A conclusione del suo discorso l'on. Piccoli ha preannunciato un nuovo convegno dei segretari provinciali e regionali della DC che sarà tenuto, sempre a Roma, fra cinque settimane. Il segretario politico ha poi ricordato una serie di provvedimenti che sono stati disposti per facilitare il compito dei dirigenti periferici e i loro contatti con gli uffici della Direzione centrale. A Palazzo Italia, in piazzetta Sturzo EUR - sarà a disposizione un'apposita sede, con macchine, telefoni e personale. Ogni lunedì, sarà inoltre dedicato dal segretario politico ai colloqui con i segretari provinciali e regionali. Ai termini del convegno ha preso la parola il segretario organizzativo, on. Gullotti, il quale ha sottolineato innanzi tutto la diagnosi pressoché unanime emersa dagli interventi sull'esigenza di giungere a una rottura con qualsiasi schema operativo del Partito fondato sul centralismo e sullo schematismo, che comporterebbe un crescente distacco del Partito dalla realtà del Paese quale essa si manifesta a seguito delle profonde trasformazioni sociali in atto. Gli strumenti da adottare per vincere la tentazione presuntuosa del centralismo, ha sottolineato Gullotti, « non vanno identificati soltanto nella accentuazione del momento regionalistico dell'azione del Partito, ma soprattutto nella esaltazione delle istanze, di tutte le istanze, di autonomia e di autogoverno che emergono alla base dei nostri organismi politici periferici e della società intera. Solo in tal senso, infatti, anche il regionalismo potrà assumere una dimensione capace di esprimere compiutamente, ed in forza sistematica, quelle istanze e le altre che dalla società verranno proposte ». Nel realizzare tale impegno, a livello locale e a livello regionale, probabilmente, ha aggiunto Gullotti, « potremo compiere degli er-



On. Piccoli mentre parla ai segretari provinciali e regionali della Democrazia Cristiana.

tori che richiederebbero una costante revisione nella nostra azione politico-organizzativa. Ma l'esigenza improrogabile oggi è quella di calarci nella realtà delle cose, studiarla si ma soprattutto operare in concreto all'interno della stessa ».

« Mi rendo perfettamente conto - ha continuato Gullotti - che sul problema delle regioni e della regionalizzazione del Partito vi siano molte perplessità tra di noi, anche a seguito di non sempre felici esperienze fatte nelle regioni a Statuto speciale. Ma ciò non può impedirci di operare con ogni energia per dare vita agli organismi regionali, a quelli istituzionali e di partito, puntando ad evitare il rischio del possibile costituirsi di un neo-centralismo regionale. Per quanto attiene gli altri strumenti di intervento politico organizzativo nella nuova realtà sociale del Paese (G.I.P. o le « primarie per la formazione delle liste comunali) il problema di fondo è quello di operare con continuità ed intelligenza, senza voler funzionalizzare le scelte operative alternative all'anti-centralismo prima di averne sperimentato l'efficacia ». « Lo stesso discorso, ha sottolineato Gullotti, vale per il problema della formazione delle rappresentanze nel Partito. A questo proposito Gullotti ha rilevato come la critica alla proporzionalismo con liste rigide sia ormai generale, dal momento che blocca di fatto ogni dialettica reale nel Partito. Legato alla soluzione di questo problema è anche quello di garantire l'efficienza delle strutture rivedendo il tempo di durata degli incarichi, che oggi appare manifestamente troppo breve per quanto attiene le direzioni nazionali ed i comitati provinciali. Concludendo Gullotti ha ribadito che il Congresso dovrà affrontare con la tematica politica quella degli strumenti più adatti a realizzarla. Per tale motivo anche il discorso delle garanzie da dare al Partito sul corretto svolgimento degli atti pregressi diventa un autentico fatto politico più che un fatto tecnico; dal momento che se ci si fermasse soltanto a questo aspetto del problema si verrebbe a falsare la dimensione politica del dibattito ».

L'incontro per le pensioni

ga e le allarmanti prese di posizioni ufficiali sovietiche. Punti importanti del documento - sempre a parere di La Malfa - sarebbero anche questi: il proposito di operare, per quanto riguarda gli schieramenti, in doppia direzione: della costituzione di un partito nuovo, in cui confluissero tutti coloro che si considerano ideologicamente socialisti; della collaborazione con altre forze democratiche, anche se non abbiano una concezione ideologica socialista. Il ministro Preti è di parere opposto: « è la relazione di Longo, non il dibattito stanno rivelando nulla di nuovo ». Del resto - aggiunge - « i congressi del partito ratificano una realtà politica già maturata in precedenza ». In un discorso nel Ferrarese, in cui Preti ha commentato la relazione del segretario del PCI, sono state colte « contraddizioni macroscopiche » nelle dichiarazioni di Longo riferentisi all'atteggiamento del PCI nei riguardi dei dirigenti moscoviti. « Pur non approvando l'intervento in Cecoslovacchia - ha osservato Preti - Longo afferma che il PCI sta dalla parte della Rivoluzione d'Ottobre e sostiene pertanto la forma più autoritaria e burocratica di stato, l'unico - assieme alla Grecia - dove non si possono fare che le dimostrazioni comandate dall'alto. Se è vero che Longo non prende più lo stato sovietico come modello, egli dichiara per altro di preferirlo allo stato democratico ». Contraddizioni anche nel campo della politica comunista all'interno del nostro Paese. E infatti - ha proseguito il ministro Preti - « mentre da un lato si rende omaggio all'autoritarismo di tipo zarista, dall'altra parte il PCI, pressato dai contestatori anarchici e dal timore di venir scavalcato, riprende addirittura motivi del socialismo più ingenuo del 1919 e sembra perdersi in Italia l'autogestione di tutti gli istituti, compresi magari i meno adatti, come l'ospedale di Colono ».

Terza conferenza dei Paesi non allineati

Negli ambienti politici e diplomatici, tra Belgrado, Addis Abeba, con insistenza della terza conferenza dei paesi non allineati, la cui sessione preparatoria potrebbe aver luogo nella capitale etiopica entro il prossimo giugno. La recente visita del sottosegretario agli Esteri jugoslavo Dime Belovski in Addis Abeba ha avuto lo scopo di concordare in linea di massima col governo etiopico l'organizzazione della conferenza al vertice dei non allineati. Dato lo scarso interesse che mostra il Cairo per la conferenza, la scelta della sede sarebbe caduta su Addis Abeba per motivi di ordine geografico e politico. Egli noto, infatti, l'interessamento di Haiti, Selandia e Madagascar in contro dei non allineati allungo negli ultimi incontri con Tito ed in occasione della sua visita dell'anno scorso in Asia. Da mesi è in atto una intensa azione diplomatica tra Belgrado, Addis Abeba, Nuova Delhi e Giacarta per concretizzare l'incontro dei non allineati. Il maresciallo Tito è fiducioso nel prestigio dell'imperatore d'Etiopia presso i governanti africani, che dovrebbero aderire all'iniziativa. Per la prima volta alla conferenza sarebbero ammesse tutte le organizzazioni che lavorano per la pace e quelle a carattere economico-sociale, nonché i leaders dei movimenti di liberazione africani.

L'astronauta Schirra va in congedo

Houston, 9 febbraio. L'astronauta americano Walter Schirra, 45 anni, protagonista di tre voli spaziali, ha chiesto di essere congedato dalla Marina - di cui è capitano - e da corpo degli astronauti il 1. giugno. Un portavoce della NASA ha detto che Schirra cercherà probabilmente un impiego nell'industria.

Per la pubblicità su IL POPOLO

Per la pubblicità su IL POPOLO rivolgetevi alla sipra